

Personaggi enigmatici - I Magi incontrano il Messia

di Alessandro Conti Puorger

Re da oriente come nel racconto di Melchisedek

L'articolo sulla base dell'Antico Testamento approfondisce la figura dei famosi Magi. Con un salto nel tempo di XX secoli ci portiamo così al Vangelo di Matteo del I sec. d. C., scritto forse prima della fine della guerra giudaica (73-74 d.C.), l'unico dei sinottici che parla di questo episodio in questi termini:

“Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo. All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: Andate e informatemi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo. Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.

Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.” (Matteo 2,1-12)

Non si parla della grotta legata alla tradizione del presepio e della mangiatoia di cui parla Luca, ma semplicemente di una casa; il che porge l'idea che a Betlemme Giuseppe avesse una casa o perlomeno parenti che era previsto li accogliessero.

E' così da arguire che le improvvise doglie di Maria costrinsero Giuseppe a fermarsi in luogo di fortuna che conosceva e, nato il bambino, li portò alla casa.

Da quel racconto emergono questi aspetti:

- il termine **Magi**;
- una profezia su **Betlemme** di Michea 5,1;
- vanno a **Gerusalemme**;
- si va da Erode, re discusso, e gli si dice che è nato un altro **re**, il **Messia**?
- si deve guardare la **stella** e nel discorso la parola è ripetuta 4 volte.

Sono le tracce che portano ad attendersi un significato recondito.

Esaminiamo per gradi questi punti.

Il significato del termine **Magi**, in greco **Μαγυς**, in latino **Magis**, in arabo **Madjus**, in antico persiano **Magu**, in zendu **mòghu**, oscilla tra grande, magno, “purificare” dal persiano magidan, “ingrandire, onorare, festeggiare” dal sanscrito **mah-ati**, portatori di doni ricompense o dal vedico di **maghàvan**, “che ha il dono”.

La loro funzione originariamente era essenzialmente sacerdotale.

Per lo storico greco Erodoto (V sec. a. C.) tal nome l'avevano esponenti di un potente clero (Storie, I. 132) di una tribù dei Medi (Storie, I,101).

Prima dell'avvento dei Persiani i sovrani achemenidi, fondatori dell'impero persiano, erano iniziati da personaggi con quel nome (Ved. Plutarco Artaserse III, 1-2).

Nell'Avesta, il testo sacro degli zoroastriani, il termine **mogu** appare in un versetto (Y. 65,7) relativo a sacerdoti iranici non avestici, ma nel V sec. a. C. nell'immaginario greco furono associati agli zoroastri.

Platone sulla educazione dei figli dei re persiani afferma: *“Quando l'età è di due volte sette anni, il fanciullo passa alle cure di coloro che essi chiamano istitutori regali. Si scelgono a questo scopo quattro uomini tra i persiani che appaiono i migliori e d'età opportuna: il più sapiente, il più giusto, il più temperato, il più valoroso. Di essi il primo insegna la **mageia** di Zoroastro, figlio di Ormutz,- ciò non è altro che il culto degli dèi- e così pure i regali doveri che i principi persiani venivano allevati ed educati da quattro saggi, tra i più valenti dell'impero. Il più giusto gli dà precetti per dir sempre la verità in tutta la vita; il più temperato, precetti perché non sia schiavo di nessun piacere, affinché assuma abito di libero e di uomo che veramente è re. E ciò si ottiene regnando sui propri impulsi interiori nell'arte di regnare. Questa fonte ci insegna molte, non facendosene schiavi. Il più valoroso finalmente lo educa costituendolo uomo che non conosce terrore o paura, convinto che quando teme l'uomo già si rende servo.”* (Alcibiade I, XVII, 122)

Offrivano in pratica così doni al futuro re, vale a dire le proprie qualità.

Tra questi didascalici v'era uno anziano = sapiente, uno di media età = giusto e temperato, uno giovane = valoroso.

L'idea di portare doni è associata ad un radicale MG che si trova anche nel termine MGN **מגן** “dare, consegnare, porre”, usato poche volte nell'ebraico biblico.

Un'ipotesi del perché il racconto dei Magi inserito da Matteo è stato suggerito nel legame storico d'amicizia tra gli ebrei in esilio nell'impero babilonese ed i Medi nella cui area d'origine (es. Ecbatana Vd. Esdra 6,2) furono mandati i deportati del regno di Israele del Nord nel 722 a. C. (2Re 17,6-18,11).

I Medi, infatti, furono considerati avere leggi eque (Est 1,19 Dn 5,29) e furono ritenuti strumento divino contro gli Assiri che li avevano portati in esilio.

I Parti, e poi ai tempi del subentrato Ciro il Grande, definito “unto del Signore» (Deutero-Isaia, 41,3) avevano, infatti, garantito ai sudditi ebrei una “libertà” con maggiore liberalità rispetto a quella concessa dai Romani che occuparono poi nel I Sec. d. C. la Palestina.

Nella cultura religiosa mazdaica o zoroastriana, secondo una dottrina in testi della prima metà del I millennio a. C., era atteso un nato da una vergine, Saoshyant, discendente di Zarathustra, difensore-vincitore per salvare il mondo, resuscitare i morti e combattere per la riscossa finale di Ohrmazd sulle tenebrose forze di Ahreman.

Più tardi, da classe sacerdotale, da ministri della religione dell'antica Persia e da educatori di principi e del popolo - grandi del regno, si passò all'idea di maghi, interpreti di sogni (Ved. libro di Daniele), conoscitori di scienze comprese le occulte, medici, negromanti, ministri della religione.

Il termine “mago” in queste ultime accezioni non esiste però nell'ebraico biblico.

Nella versione greca dei Settanta pur se sembra che la parola “mago” sia ripetuta molte volte, non è traduzione esatta.

Riporto ad esempio il seguente versetto: **“Allora il re ordinò che fossero chiamati i maghi, gli astrologi gli incantatori, e i caldei spiegarono i sogni ...”** (Daniele 2,2).

In quel versetto, in effetti, è tradotto con la parola “maghi” il termine **מגים** (forse da **הרהר** “ardere” **מג** “l'impuro”)

Ora, il nel libro di Daniele, pur se è ambientato nel VI sec. a. C., ai tempi del re Nabucodonosor di Babilonia e successori, i critici vi hanno trovato imprecisioni storiche che lo collocano come scritto in epoca successiva con interesse più del racconto che

della verità storica, in quanto i tre capitoli finali - 10, 11 e 12 - narrano, infatti, in visione profetica eventi fino i tempi dei Maccabei, quindi al II sec. a. C. .

Dal testo si ricavano poi dati storici ed un'indicazione della persecuzione d'Antioco Epifane che regnò dal 175 al 163 a. C., ma la mancanza dell'indicazione della morte di questi e la successiva rivolta fanno collocare la redazione del libro successiva agli anni 167-164 a. C., subito dopo la persecuzione d'Antioco Epifane, su cui si dilunga alquanto, ma prima dei libri dei Maccabei.

I sapienti di Nabucodonosor non erano così i magu dei Medi e dei Persiani della storia del VI sec. a. C., ma interpreti di sogni e astrologi, esperti nelle arti magiche o nella predizione astrale nell'esercizio della divinazione assiro babilonese.

Stregoni, fattucchieri, astrologi di quel tipo erano ormai una realtà nelle culture, greca, siriana, babilonese, araba ed egiziana ...

L'ipotesi di attribuire l'episodio dei Magi alla tensione di sapienti d'antiche filosofie e teologie all'avvento del Messia d'Israele che sarà salvezza di tutte le genti, nel pathos con cui Iahwèh è capace di coinvolgere gli stranieri, come per il profeta pagano Balaam (Ved Numeri 22-24), presta il fianco ad equivoci perché sussiste negli Atti degli Apostoli, coevi al Vangelo di Matteo, una svalutazione di pseudo sapienti del genere (es. Simon mago -Atti 8, 9-25, Bar-Jesus di Cipro Elimas -Atti13,6-11), che Paolo definisce "fili diabolici".

Altra via da tentare per cercare di spiegare l'inserimento dell'episodio dei Magi da parte di Matteo, è seguire una via legata ai testi biblici ed all'ebraismo; infatti, della parola e dell'episodio "Magi", visto che si trovano solo nel Vangelo di Matteo, scritto essenzialmente per i provenienti dall'ebraismo, è da vedere se si può trovare il significato in tale contesto.

Magi= מַגִּי, così come traslitterato con le lettere ebraiche, è un plurale non duale (più di 2) delle lettere מַג "mag" usate solo dal profeta Geremia nei versetti Geremia 39,3 e 13 quale titolo di un certo personaggio d'origine persiana Nergal-Serèzer definito **rab-mag** מַגִּי בֶּרֶךְ in occasione di un episodio che portò alla distruzione del I Tempio.

Il Capitolo 39 di Geremia inizia così: *"Nel decimo mese del nono anno di Sedecia re di Giuda, Nabucodonosor (II) re assiro di Babilonia (605-562 a.C.) mosse con tutto l'esercito contro Gerusalemme e l'assedio."*

Siamo tra dicembre del 589 e il gennaio del 588 a. C. (XI anno di regno di Sedecia) e prosegue: *"Nel IV mese dell'anno XI di Sedecia, il 9 del mese, fu aperta una breccia nella città"* (Ger 39,2); cioè, dopo 18 mesi di assedio, nel luglio 587 d. C. dall'esercito del re di Babilonia fu presa Gerusalemme.

Nergal-Serèzer definito **rab-mag** מַגִּי (C.E.I. traduce "capo delle truppe di frontiera") è uno dei principi o generali del re di Babilonia Nabucodonosor.

Questi con Nabuzaradan, capo delle guardie, e con Nabusazbàn, capo degli eunuchi, sono menzionati quali principali attori dell'assedio che portò alla distruzione del Tempio di Gerusalemme (2 Re 25,9).

Tale episodio fondamentale per la storia d'Israele per la tanta sofferenza che portò, nella mente degli ebrei del tempo di Gesù era capace di evocare l'occupazione romana.

Cioè quelle lettere che echeggiano la parola MAGI è connessa ad una guerra di conquista della Terra Promessa.

Da un dizionario di concordanze di termini usati nei libri in ebraico dell'Antico Testamento (The New Englishman's Hebrew concordance – Wigram- Massachusset 1984) risulta che quanto più prossimo alle lettere MG מַגִּי è il radicale del verbo MGN מָגַן "dare, consegnare, porre", termine ricercato perché d'uso raro, quindi con impiego voluto.

Quel verbo si trova (Per i primi due passi Pr 4,9 e Osea 11,8 si veda il paragrafo finale):

- in forma futura in Pr 4,9 “Una corona di grazia di grazia porrà sul tuo capo, con un diadema di gloria ti cingerà”;
- in forma futura in Osea 11,8 “Come potrei abbandonarti Efraim, come consegnarti ad altri Israele?”;
- in passato prossimo nell’incontro di Abramo con Melchisedek in Gen 14,20 che riporto allargando dal versetto 17 al 20: “Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaomer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella Valle di Save, cioè la Valle del re. Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: "Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che **ti ha messo in mano** יְהוָה i tuoi nemici".

Questo ultimo versetto è interessante perché ci porta ad una Gerusalemme preistorica, nel senso di storia nota basata su reperti concreti ed estesi, prima dei tempi di Davide e Salomone e ad un evento arcano, pressoché mitico, in cui appare, inatteso, un sacerdote di Dio Altissimo che benedice Abramo ed a cui questi dà le decime.

Ho approfondito l’episodio di tale incontro e la figura di Melchisedek in “**Melchisedek, personaggio enigmatico, e il Messia**“ e nel prosieguo mi richiamerò a quei risultati.

(Ved www.scienzeantiche.it/forum2005/topic.asp?TOPIC_ID=6877)

Sorge spontanea a domanda: Perché l’autore del Genesi ha inserito l’episodio dell’incontro di Abramo con Melchisedek? E qualcuno ha risposto: per dare un fondamento mitico divino al regno di David, alla sua unzione e ai suoi eredi.

L’episodio implicitamente pare però implicare l’esistenza d’un culto assoluto al Dio Unico precedente all’ebraismo, in quanto Melchisedek è sacerdote dell’Altissimo e in suo nome benedice Abramo, che come “inferiore” riconosce Melchisedek “superiore” con la decima che gli versa.

Come poteva esistere un personaggio, nel caso specifico Melchisedek, che fosse sacerdote di Dio Altissimo, il creatore del cielo e della terra, prima della rivelazione a Mosè al roveto ardente e poi al popolo d’Israele uscito dall’Egitto con la teofania e la consegna della Torah sul Sinai?

Al riguardo, non è da dimenticare che lo stesso libro sviluppa le vicende umane delle origini, vale a dire dal disegno di Dio di provocare il ritorno volontario a Lui dell’umanità e racconta l’episodio di Melchisedek dopo aver dato un cenno alla creazione e alla cacciata dei progenitori dal Gan Eden יְדֵן o Paradiso Terrestre.

L’idea è che c’era un posto fisico preciso, appunto il Paradiso Terrestre, in cui il Signore si manifestò ai primogenitori e in cui, alle porte, dopo la cacciata “... **pose ad oriente del giardino i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all’albero della vita.**” (Genesi 3,24).

Nell’articolo "Il giardino dell’Eden" www.bibbiaweb.net/arti089s.htm ho discusso gli elementi che si ricavano dal libro del Genesi che portano ad individuare quel giardino nella depressione del Mar Morto.

In "I Cherubini alla porta dell’Eden" www.bibbiaweb.net/arti090s.htm ho poi evidenziato come l’autore del Genesi all’avvicinarsi di Abramo e discendenti a quei luoghi appaiono gli angeli che sono stati lasciati a guardia di quel posto: “*Scacciò l’uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all’albero della vita*” (Genesi 3,24).

Del pari, con l’episodio di Melchisedek si presenta una figura che ulteriormente conferma che si è veramente in presenza della Terra Promessa.

L’autore del Genesi con i propri racconti tra l’altro suggerisce che:

- la conoscenza del Signore, già comunicata ad “Adamo ed Eva”, s’è trasmessa per tradizione all’umanità dopo il diluvio tramite un nuovo capostipite, l’unico sopravvissuto con la propria famiglia, Noè, che parlava col Signore (Genesi 6-9);
- i figli di Noè trasmisero la conoscenza alla propria discendenza (Genesi 10) e dopo la dispersione della torre di Babele (Genesi 11) la reminiscenza e il culto per Dio unico permase, sia pure con sfumature diverse.

E’ poi da tenere presente che i giudei tornati in Palestina dall’esilio dopo l’editto di Ciro (538 a. C.) erano vissuti nei territori dell’impero Babilonese, crogiolo e centro d’eccellenza per la conoscenza delle esperienze e delle culture di quei tempi delle varie civiltà e che tra quei giudei, e/o tra i loro diretti discendenti, vi sono gli autori o l’autore del libro del Genesi, scritto nella versione finale nel VI-V sec. a. C.

E’ così da ritenere fossero a conoscenza di vicine coeve nascenti filosofie inglobanti o tendenti ad idee monoteistiche quali Zoroastrismo e Buddismo, entrambi del VI sec. a. C., e di idee più antiche a partire dal monoteismo di Achenaton in Egitto (XIV sec. a. C.) e dei contemporanei scritti di sapienza orientali i Veda e Bhagaved Gita, ispiratori dell’Induismo e simili.

Dalle origini del genere umano in varie culture c’è, infatti, idea d’un Paradiso Terrestre:

- tra i Veda, pare indicata come Ratnasanu (picco della Pietra Preziosa), Hermadri (montagna d’oro) e monte Meru (dimora degli dei);
- la sotterranea Terra di Asar delle genti di Mesopotamia;
- il regno sotterraneo la Terra d’Immortalità o Agharti della religione brahminica;
- il monte Olimpo ed ai Campi Elisi;
- Edda la città celeste in testi mediovali; mitologia norrena, vichinga o scandinava;
- il Valhalla dei germani ecc.

Interessante è che nella stessa persona di Melchisedek si riassumono le funzioni di re-sacerdote, funzioni che la tradizione di Israele considerava proprie di Iahwèh e che venivano passate con mandato specifico con l’unzione separate a re e sacerdoti; di fatto poi Melchisedek risulta anche profeta in quanto la benedizione che elargisce s’attuerà.

In questi si sintetizza potere temporale e potere spirituale che puntualmente arrivano al risultato con la riprova di profetismo efficace in cui coesiste azione – volontà – discernimento, funzioni attribuite al Messia atteso dall’ebraismo e poi considerati dal cristianesimo come propri di Gesù il Cristo.

L’idea del re che riceve un incarico diretto da Dio per l’unzione d’un sacerdote è antica. Nel quarto Brahmana (trattati liturgici del IX-XI sec. a. C.) ad es. si legge: *“In origine tutte le caste erano Brahman, senza differenze. Ma nell’unità non poteva moltiplicarsi. Creò quindi una forma particolarmente eccellente, gli Kshatriya (casta di guerrieri e re) e coloro che sono Kshatriya tra gli Dei: Indra, Varuna, la Luna, Rudra, Parjanya, Yama, la Morte e Isana. Perciò nulla è superiore agli Kshatriya e il sacerdote venera il guerriero durante la consacrazione di un re. Così facendo il sacerdote impartisce tale gloria al guerriero. Il sacerdote è l’origine del guerriero. Perciò anche se il re ottiene la supremazia attraverso il rito, alla fine fa ricorso al sacerdote, come la sua origine. Colui che offende il sacerdote, va contro la propria origine; e gliene proviene un danno grave, come colui che offende un superiore.”*(Brahmana IV,11)

Nei già citati articoli **"Il giardino dell’Eden"** www.bibbiaweb.net/arti089s.htm ed **"I Cherubini alla porta dell’Eden"** www.bibbiaweb.net/arti090s.htm ho portato avanti alcune idee che sono da tenere da fondale nelle vicende che vado a tratteggiare.

In particolare, la valle ora sprofondata, sede del Mar Morto, nel pensiero dell’autore del Genesi è evidentemente la terra promessa da cui Adamo fu cacciato e gli angeli messi a guardia di tale Paradiso Terrestre furono rincontrati dai patriarchi al loro riavvicinarsi a quella valle; c’è un versetto che lo rivela: *"Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la*

valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte, prima che il Signore distruggesse Sodoma e Gomorra, come il giardino del Signore, come il paese d'Egitto, fino ai pressi di Zoar." (Gen. 13,10) prova n'è che gli angeli messi a guardia di tale Paradiso Terrestre furono rincontrati dai patriarchi al loro riavvicinarsi a quella valle.

Ci portiamo allora nel Genesi ove Abramo incontra Melchisedek, al Capitolo 14 che all'inizio racconta come tre re di popoli di terre lontane erano alleati con il re dell'Elam, territorio attorno a Susa aldilà del Tigri.

Questi per 13 anni aveva avuto il dominio per conquista di quella valle eccezionalmente irrigata, rigogliosa di flora e ricca di fauna, cioè la valle di Siddim, zona dell'attuale Mar Morto, prima che Sodoma e Gomorra con altre città di quella valle venissero distrutte.

I fatti di questa coalizione di quattro re e la guerra che nel 14° anno portarono contro i cinque re della valle, raccontata appunto al Capitolo 14 del Genesi, coinvolse Abramo per salvare il nipote Lot.

Nel libro del Genesi, infatti, dopo la chiamata di Abramo (Cap. 12), entrato nella terra promessa, attraversatala, andato in Egitto e ritornato, separatosi dal nipote Lot restato a Sodoma (Cap. 13) inizia il Cap. 14 nel cui ambito prima dell'incontro del patriarca con Melchisedek, è descritto così il racconto di una guerra.

"Al tempo di Amrafel re di Sennaar, di Arioch re di Ellasar, di Chedorlaomer re dell'Elam e di Tideal re di Goim, costoro mossero guerra contro Bera re di Sòdoma, Birsa re di Gomorra, Sinab re di Adma, Semeber re di Zeboim, e contro il re di Bela, cioè Zoar. Tutti questi si concentrarono nella valle di Siddim, cioè il Mar Morto. Per dodici anni essi erano stati sottomessi a Chedorlaomer, ma il tredicesimo anno si erano ribellati. Nell'anno quattordicesimo arrivarono Chedorlaomer e i re che erano con lui e sconfissero i Refaim ad Astarot-Karnaim, gli Zuzim ad Am, gli Emim a Save-Kiriataim e gli Hurriti sulle montagne di Seir fino a El-Paran, che è presso il deserto. Poi mutarono direzione e vennero a En-Mispat, cioè Kades, e devastarono tutto il territorio degli Amaleciti e anche degli Amorrèi che abitavano in Azazon-Tamar.

*Allora il re di Sòdoma, il re di Gomorra, il re di Adma, il re di Zeboim e il re di Bela, cioè Zoar, uscirono e si schierarono a battaglia nella valle di Siddim contro di esso, e cioè contro Chedorlaomer re dell'Elam, Tideal re di Goim, Amrafel re di Sennaar e Arioch re di Ellasar: **quattro re contro cinque.***

Ora la valle di Siddim era piena di pozzi di bitume; mentre il re di Sòdoma e il re di Gomorra si davano alla fuga, alcuni caddero nei pozzi e gli altri fuggirono sulle montagne. Gli invasori presero tutti i beni di Sodoma e Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono. Andandosene catturarono anche Lot, figlio del fratello di Abram, e i suoi beni: egli risiedeva appunto in Sòdoma. Ma un fuggiasco venne ad avvertire Abram l'Ebreo che si trovava alle Querce di Mamre l'Amorreo, fratello di Escol e fratello di Aner i quali erano alleati di Abram. Quando Abram seppe che il suo parente era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di trecentodiciotto, e si diede all'inseguimento fino a Dan. Piombò sopra di essi di notte, lui con i suoi servi, li sconfisse e proseguì l'inseguimento fino a Coba, a settentrione di Damasco. Ricuperò così tutta la roba e anche Lot suo parente, i suoi beni, con le donne e il popolo. Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaomer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella Valle di Save, cioè la Valle del re." (Genesi 14,1-17)

Subito dopo si verifica l'episodio (Genesi 14,18-20) dell'incontro Abramo Melchisedek: *"Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaomer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella Valle di Save, cioè la Valle del re. Intanto Melchisedek, **re di Salem**, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: "Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e*

della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che **ti ha messo in mano i tuoi nemici.** Abram gli diede la decima di tutto".(Genesi 14,18-20)

Questo racconto vuol suggerire che i popoli stranieri all'ebraismo da sempre desiderano di conquistare il territorio del paradiso terrestre.

Nell'articolo www.bibbiaweb.net/arti086a.htm **"I re Magi: un parallelo con la storia d'Abramo"** esposi succintamente per la prima volta l'ipotesi che i famosi re Magi di cui parla il solo Vangelo di Matteo al Cap 2 - senza porre dubbi sull'evento evangelico - siano pure spunto profetico ed evocativo nella storia di Gesù quei quattro re che volevano conquistare (Gen 14) la terra di Lot, nipote d'Abramo il padre nella fede.

Ora con maggiori elementi confermo la validità della tesi di allora.

C'è qualcosa però che subito è da chiarire.

Quel Vangelo canonico in effetti non dice quanti fossero i Magi, quale fosse il loro nome e se fossero re, questioni tutte di cui invece parla la tradizione.

Il "Libro della Caverna dei Tesori" del V sec. che si riferisce ad un più antico testo siriano, descrive i Magi come tre Caldei, figli di re.

Di questi personaggi parlano anche vangeli apocrifi, quali:

-il Protovangelo di Giacomo (IV sec.), cap. 21-23;

-il Libro dell'infanzia del Salvatore (IX sec.), cap. 89-91;

-il Vangelo dello Pseudo Matteo (VI sec.), cap. 16-17;

-il Vangelo Arabo dell'infanzia del Salvatore (VI sec.), cap. 7-9;

-il Vangelo Armeno dell'Infanzia (VI sec.), cap. V,10 fornisce nomi consolidati dalla tradizione: "Un angelo del Signore s'affrettò di andare al paese dei persiani per prevenire i re magi ed ordinare loro di andare ad adorare il bambino appena nato. Costoro, dopo aver camminato per nove mesi avendo per guida la stella, giunsero alla meta proprio nel momento in cui Maria era appena diventata madre. E' da sapere che in quel momento il regno persiano dominava sopra tutti i re dell'Oriente per il suo potere e le sue vittorie. I re magi erano tre fratelli: **Melchiorre**, che regnava sui persiani, poi **Baldassare** che regnava sugli indiani, ed il terzo **Gaspere** che dominava sul paese degli arabi".

Erodoto associa la parola *magoi* a personaggi dell'aristocrazia della Media, in particolare a sacerdoti astronomi della religione zoroastriana.

Tenuto conto che il Vangelo di Matteo implica che i Magi osservassero le stelle e venissero "dall'Oriente" può far apparire corretta la conclusione di "sacerdoti di Zoroastro" d'origine persiana; l'iconografia (quale il mosaico del 600 nella basilica Sant'Apollinare in classe a Ravenna) li raffigura con berretti frigi provenienti dalla Persia.

Quei re, però, che ai tempi di Abramo vennero dall'oriente per conquistare la terra promessa in effetti erano 4 e non 3 come da tradizione per i Magi.

L'idea che ritengo volesse sottolineare Matteo con l'episodio dei Magi nella storia della nascita di Gesù di Nazaret è che essendo il Cristo la vera terra promessa si fanno presenti figure simili a quelle che si presentarono nel racconto del Genesi.

Dei 4 re di quella antica coalizione del racconto di Abramo nel XIX sec. a. C., uno è il re Tideal di Goim, denominazione generica in ebraico con cui sono indicati gli stranieri, i popoli pagani, "i goim"; questa, come vedremo, è una traccia.

Da quel brano del Genesi poi si ricava che la tensione ostile di Babilonia e delle terre limitrofe Assur - Susa nei confronti della Palestina è anch'essa atavica; è di tutte le generazioni, tanto che continua ancora (Iraq - Iran - Israele).

(C'è chi sostiene che quei re sarebbero di luoghi molto più vicini all'area geografica di cui si parla www.laportadeltempo.com/Archeologia%20Biblica/archibibl_241101.htm - ritengo però che l'autore del Genesi intenda indicare il mondo coalizzato contro chi rappresenta la fede Abramo e la sua discendenza.)

Torniamo al Vangelo di Matteo: pur se ci sono pervenute soltanto versioni in greco (del 70-80 d.C.) pare che fu scritto in aramaico per gli Ebrei di quel tempo (forse nel 50-55 d.C.),

in quanto ha modi di dire ed informazioni della cultura e della mentalità dei contemporanei radicati nell'ebraismo.

Tale Vangelo al 1° capitolo, presenta la genealogia di Gesù (42 generazioni; 14 fino all'esilio in Babilonia, 14 fino a Davide e 14 fino ad Abramo) e racconta della nascita (che alcuni storici pongono nel 7-6 a.C.) da Maria "**per opera dello Spirito Santo**" e dell'adempimento della profezia di Isaia, "**la vergine concepirà un figlio**".

Erode il Grande (37- 4 (?) a.C.), alleato dei Romani che lo misero sul trono, nell'inverno 20-19 a.C. iniziò la costruzione del tempio; le sue parti essenziali furono terminate nel 9 a. C., ma la fabbrica continuò con alcune interruzioni, fino al 64 d.C., e poi fu distrutto dalle truppe di invasione romane del generale Tito il 29 Agosto del 70 d.C..

Se Gesù fosse nato 13-14 anni dopo l'inizio di tale costruzione spiegherebbe la parola indirizzata a Gesù, "*questo tempio fu costruito in 46 anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?*" (Gv. 2,20) ciò indicherebbe che si era nel 27-28 d.C., congruente con la data della Pasqua del 30 d.C., una possibile data per la morte e risurrezione di Gesù.

Dionigi il Piccolo, nei suoi calcoli per stabilire l'anno di inizio dell'era cristiana, probabilmente commise un errore di 4, 5 o forse di 7 anni; potrebbe essere nato nell'anno 747 dalla fondazione di Roma.

Due eventi potrebbero indicare gli estremi della vita terrena di Gesù:

- Congiunzione Massima Saturno, Giove e Marte (idea di Keplero) che si sarebbe verificata nel 5 o nel 7 a. C. e che durò due mesi;

- la data in cui un venerdì preceda la luna piena di primavera (norme del Concilio di Nicea per il calcolo della data di Pasqua) e ciò sarebbe avvenuto o il 7 aprile 30 o il 3 aprile 33.

La Chiesa ha sempre considerato l'anno 33 come quello in cui Gesù fu crocifisso, morì e risorse: per questo il Papa indice un *Giubileo* (Anno Santo) anche negli anni 33 e 83 oltre che negli anni 25, 50, 75 e 100 di ogni secolo, nell'anniversario della risurrezione.

Il 2° capitolo di Matteo riporta la visita dei Magi a Betlemme, quindi la fuga della sacra famiglia in Egitto, la strage degli innocenti ed il ritorno dall'Egitto a Nazaret.

Sorprende, quindi è da considerare una traccia, che gli altri sinottici - Marco e Luca - di solito appunto conformi con Matteo, non riportano questo evento dei Magi.

Per il Vangelo di Marco il motivo è chiaro, perché questo inizia con la predicazione di Giovanni Battista e con Gesù adulto che si sottopone al quel battesimo.

Questi due ultimi Marco e Luca poi sono scritti soprattutto per le nuove comunità cristiane provenienti dai pagani.

Al proposito ricordo che Matteo indica la genealogia di Gesù solo a partire da Abramo, "*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo*" (Mt 1,1) capostipite degli Ebrei, mentre Luca la riporta, con divergenze rispetto a quella di Matteo e la dilata fino ad "*Adamo, figlio di Dio*" (Lc. 3,38), divergenze giustificate dal fatto che Matteo presenta, secondo la tradizione ebraica, la discendenza israelitica di tipo dinastico e legale - legge del levirato Deut. 25,5- mentre Luca pone in evidenza quella naturale, precisando però subito che Gesù "*era figlio, come si credeva, di Giuseppe ... figlio di Adamo, figlio di Dio*".

L'evidente finalità di Luca è perciò che anche i pagani, figli d'Adamo, si sentano chiaramente incorporati nella storia della salvezza e quindi anche loro "figli di Dio".

Che anche il Vangelo di Giovanni poi non presenti quei fatti della natività dei vangeli di Matteo e di Luca non è notevole in quanto essendo scritto molto dopo, dà per scontato quanto già raccontato e riferisce solo fatti e discorsi di cui "l'evangelista" sarebbe stato diretto testimone, non raccontati dai precedenti o gli stessi eventi, ma sotto particolari angolature, che fanno trapelare gli sviluppi teologici delle prime comunità.

Ne concludo in definitiva che l'episodio dei Magi, tralasciati da Marco e Luca, è fatto collegabile ad eventi noti solo agli Ebrei.

Allora, chi sono questi Magi?

Nel Vangelo di Matteo non c'è altra notizia, vengono dall'oriente: "**Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti ad adorarlo**" (Mt. 2,1b.2). Bene, di questi personaggi come ho accennato s'è detto molto nella tradizione orale e nei vangeli apocrifi, ma certamente non erano ebrei, cioè venivano dai pagani, cioè dai "goim" גוים in quanto così si dicono pagani in ebraico, o meglio, se più di due anche semplicemente "goi" גוי e con la preposizione di provenienza si ha Ma+goi מגוים = Magoi = che vengono "dai pagani"; inoltre, per il plurale non duale, erano almeno tre. Quella notizia evangelica è asciutta, come se fosse ovvio che quelle erano figure importanti e comprensibili a mentalità e cultura ebraica contemporanea per qualche elemento che però a noi sfugge.

Sostengo perciò che gli ebrei lettori di Matteo, bene istruiti sulla storia di Abramo, i Magi ricordavano quei re che al tempo di Abramo erano venuti a conquistare quella terra meravigliosa che era la terra promessa, la valle del Giordano.

In quella storia di Abramo e in questa di Gesù, in effetti i re sono quattro (in quanto tre i Magi per la tradizione il cui numero non è ricordato da Matteo perché era implicito quanti fossero) il quarto era il re dominante allora nel territorio e quel Vangelo ricorda, appunto, in quel passo il famoso re Erode il Grande, da cui andarono i Magi per coinvolgerlo nella ricerca del neonato Gesù.

Questo Erode, alleato dei Romani, per comportamento più Romano che Ebreo, appartenente, quindi, più ai pagani che palestinese, più della zona di Babilonia = Roma (Ved. Nuovo Testamento - Apocalisse di Giovanni) che di Sion, è quindi considerabile come il 4° re pagano che associato ai Magi replica la storia verificatisi al padre Abramo.

Erode, infatti, era invisibile a buona parte degli Ebrei palestinesi oltre in quanto alleato coi Romani, perché nel 31 a.C. aveva eliminato il gran sacerdote e legittimo sovrano Ircano II figlio di Alessandro Ianneo.

Ora che per Matteo è venuto il Messia promesso, che incarna la continuità del paradiso terrestre (www.bibbiaweb.net/arti089s.htm Il giardino dell'Eden), ecco puntuali arrivare re stranieri, uniti ad Erode, come la vecchia coalizione dei quattro re, a dimostrazione che Gesù è proprio il paradiso promesso.

Nel racconto del Cap. 14 del Genesi è indicato un tempo 13 anni e, guarda un poco, alla nascita di Gesù dall'inizio della ricostruzione del tempio sono passati 13 anni o 14 anni; quindi, questo re Erode, come l'antico re dell'Elam, sta usurpando ed occupando quel territorio il cui vero re (della nuova Gerusalemme) è arrivato ora, Gesù il Cristo.

Matteo in definitiva racconta l'evento dei Magi che gli altri evangelisti non hanno raccolto considerato non fondamentale e lo spunto potrebbe essere stata la venuta di ricchi mercanti transitati dalla zone provenienti da regioni orientali che, in chi aveva l'orecchio aperto alle Sacre Scritture ebraiche, ha evocato la lettura di Genesi 14 e le altre profezie contenute in quelle e Matteo così intende così segnalare il loro attuarsi in Gesù Cristo.

La stella dei Magi

La visita dei Magi, presentata solo da Matteo, è verità storica o soggettiva?

Hanno, però, "*visto sorgere la sua stella*".

Mt2,1b.2 "*giunsero da Oriente a Gerusalemme e domandavano: Dov'è il re dei Giudei che è nato?*" **Abbiamo visto sorgere la sua stella (A) e siamo venuti per adorarlo.**

Mt2,7.8a "... *Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza da loro il tempo in cui erano apparsa la stella e li inviò a Betlemme...*" (la stella sembra sparire -B)

Mt2,9-12 "*Udite le parole del re essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto*

nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella (C) essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostrati lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.“

Luca non parla della stella, ma nel racconto della natività, ma ad **"... alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del signore li avvolse di luce"** (Lc. 2,8.9a), un'apparizione della "gloria del Signore", la Shekinah; quei pastori, poi, ricordano Davide che faceva il pastore delle greggi del padre Iesse nei dintorni di Betlemme.

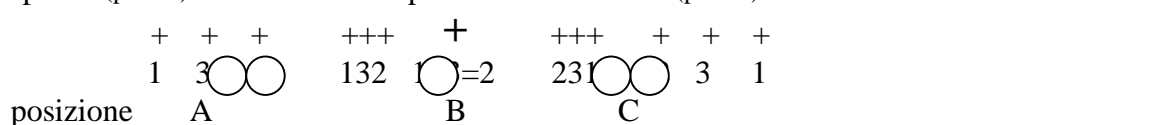
All'evento della nascita di Gesù l'uno, Matteo associa il ricordo di Abramo mentre Luca quello di Davide.

Attorno agli anni 7-5 a. C., possibile data di nascita di Gesù, non è segnalato un fenomeno astronomico di rilievo.

Il 17 dicembre del 1603 il grande Keplero però, osservando Giove e Saturno in congiunzione in vicinanza prospettica con Marte, ebbe l'idea che alla nascita di Gesù si fosse verificata una tale Congiunzione Massima.

E' stato ricostruito che dall'8 febbraio al 9 aprile del 5 a. C. vi sarebbe stata una di tali congiunzioni alla fine del segno dei Pesci ed all'inizio dell'Ariete tra Saturno (+1) e Giove (+2) in presenza di Marte (+ 3).

Sembra che i Magi la stella l'hanno vista (posizioni A partenza) poi a Gerusalemme è sparita (pos. B) e la rividero nel portarsi a Betlemme (pos. C).



I Magi, forse astronomi-astrologi, l'avrebbero prevista e vista in febbraio, sarebbero arrivati quando ancora era in atto in concomitanza della Pasqua ebraica il cui plenilunio di primavera ci sarebbe stato 9 aprile (Vd . <http://www.arcobaleno.net/personaggi/Magi.htm> I Magi verità provata dall'astronomia di Antonia Bonomi; in **Personaggi del mistero: i re Magi**, ved. immagini http://www.edicolaweb.net/magi_12g.htm è indicata una congiunzione massima nel 7 a.C.)

San Pier Crisologo, nel sermone 156, però mette in guardia i fedeli sul valore simbolico della stella che *“apparve non spontaneamente, ma per un ordine ... non per effetto della matematica, ma per intervento di Dio, non per la scienza dell'astrologo, ma per la prescienza del Creatore”*, quindi simbolo invisibile ai più, ma divinamente rivelato ai Magi e *“Colui che possiede una stella non ne è posseduto; e neppure subisce il corso della stella, ma Egli stesso lo guida, ne dirige l'orbita celeste, ne regola il movimento, ne rallenta il cammino perché serva e sia inviata per il viaggio dei Magi”*.

Certamente uno scopo che raggiunge il racconto è far meditare sulla profezia del Salmo 72,10s che recita: **“Il re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi. A lui tutti i re si prostreranno ...”**

Dal racconto di Matteo si ricava che in oriente, Babilonia e terra limitrofe, forse proprio nei pressi del canale Chebar, ove ad Ezechiele apparve la Shekinah, la gloria del Signore, alcuni che attendevano segni dal loro cielo spirituale hanno visto questa luce = stella e si sono messi in cammino per vedere ove la traccia li portasse.

Il racconto di Luca, invece, riferisce l'evento visto dai vicini al posto d'arrivo, cioè dai pastori di Betlemme, in quanto nel prologo, riferisce d'aver fatto ricerche dirette ed accurate sugli eventi che racconta.

Oltre i Magi, nella notte, cioè nelle tenebre, vegliavano e stavano attenti ai segni del cielo, anche i pastori considerati anche questi come pagani perché uomini non stanziali senza una cultura di sinagoga, quindi lontani dalla luce d'Israele.

L'idea, perciò, è che tutti gli uomini, ignoranti o sapienti attendono comunque un segno per concludere se **Dio c'è o no?**

In un modo o nell'altro Magi e/o pastori, qualcuno ha visto dove ha toccato terra, precisamente a Betlemme, "l'arco dal cielo", l'alleanza promessa da Dio a Noè, l'arcobaleno, che la stella, come manifestazione celeste, richiama, la Merkabah del Signore che convoca a venire a vedere gli esuli spirituali, i pellegrini sulla terra, la cui patria è il cielo.

La gloria del Signore sta prendendo dimora nel nuovo tempio, non nel tempio di Erode il Grande, ma nel tempio del corpo di Gesù di Nazaret.

La Merkabah, il carro di fuoco della visione di Ezechiele, la shekinah, la gloria del Signore che indica la Sua presenza, si manifesta con gli angeli: *"L'angelo disse loro: Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo, oggi vi è nato nella città di David un salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia. E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama."* (Lc. 2,10-14)

Torniamo ora al testo del libro del Genesi che al capitolo 14 racconta la guerra a cui partecipò Abramo e poi l'incontro con Melchisedek.

Su questo personaggio ho già detto nel Forum chiuso "Codice Bibbia" Melchisedek I e II parte, www.scienzeantiche.it/forum2005/topic.asp?TOPIC_ID=6877.

Il successivo capitolo 15 narra: *"Dopo tali fatti, questa parola del Signore fu rivolta ad Abram in visione: Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande. Rispose Abram: Mio Signore Dio, che mi darai? Io me ne vado senza figli e l'eredità della mia casa è Eliezer di Damasco. Soggiunse Abram: Ecco a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede. Ed ecco gli fu rivolta questa parola dal Signore: Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede. Poi lo condusse fuori e gli disse: **Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle, e soggiunse: Tale sarà la tua discendenza. Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.** E gli disse: Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questo paese."* (Gen 15,1-7)

Negli scritti biblici non solo ogni parola conta, ma ogni lettera; accade, infatti, che ciascuna lettera dell'alfabeto ebraico ha un preciso significato grafico, in quanto è un ideogramma capace d'evocare una rosa di parole attorno ad un concetto di cui è da tener debito conto perché utili a spiegare più compiutamente il testo.

Tra l'altro in genere le lettere allargano con i propri significati grafici anche le stesse parole in cui sono inserite, fornendo predicati che descrivono le parole stesse.

Questa idea è enunciata in "**Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche**" www.bibbiaweb.net/stren05s.htm.

Sostengo così che:

- i testi ebraici biblici dell'Antico Testamento presentano in genere una faccia nascosta ottenibile per decriptazione;
- la faccia nascosta è essenzialmente relativa alle vicende del Messia la cui storia è articolata in modo ripetitivo con maggiore o minore ampiezza con varianti ed aggiunte;
- la decriptazione si può ricavare con il metodo ed i significati per le lettere che ho inseriti in "**Parlano le lettere**" www.bibbiaweb.net/lett003s.htm nella rubrica "**Decriptare la Bibbia**" www.bibbiaweb.net/lettere.htm;
- gli antichi n'erano a conoscenza.

I testi nascosti di maggiore valenza ed importanza di solito sono preavvisati al lettore iniziato pronto ad una ipotesi del genere con ripetizioni di parole, con termini specifici quali: sogno, visione, sigillato, sigillo, vino (perché può far vedere doppio), oracolo, ecc .

Nel caso specifico ad es. dell'incontro di Abramo con Melchisedek il racconto inizia con "questa parola del Signore fu rivolta ad Abram **in visione** "; perciò ho seguito questa via e nel mio articolo già segnalato su Melchisedek ho riportato la decriptazione dell'intero racconto della guerra contro quei re e dell'incontro (Gen 14).

La venuta dei Magi a cercare la vera Terra Promessa, il Cristo incarnato, ipotizzata con l'avvicinamento alla profezia per similitudine o allegoria con la venuta dei re orientali per conquistare la Terra Promessa in Genesi 14 nella storia di Abramo assume poi un'ulteriore concretezza in quanto nel capitolo 15 è presente la promessa del Signore ad Abramo di una discendenza e da questa discendenza verrà la carne della Madre da cui nascerà il Figlio di Dio.

In tale promessa, con riferimento ai Magi sorprendentemente appare il comando:

"... **guarda in cielo** e conta **le stelle** " (Gen 15,5b).

Ho così proceduto a decriptare col mio metodo quei primi sette versetti del Capitolo 15 come ho già riportato in quel articolo su Melchisedek da cui esce un discorso che fa da profezia proprio alla venuta della stella.

Per dimostrazione e comodità del lettore riporto la riprova di come ho operato per il primo versetto e nello stesso modo con le stesse regole e senza alcuna eccezione o licenza ho proseguito per quei versetti del Capitolo 15 sopra citati .

Gen 15,1 "Dopo tali fatti, questa parola del Signore fu rivolta ad Abram in visione: Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande."

אחר הדברים האלה היה דבר יהוה אל אברם
במחזה לאמר אל תירא אברם אנכי מגן לך
שכרך הרבה מאד

L'Unigenito א in una caverna ר uscì ה. Per aiutare ד dentro ב il corpo ר fu י d'un vivente ב. Entrò ה Dio הו nel mondo ה. Nell'esistenza ה י ה s'insinuò ב (ד ב ה). In un corpo ר fu nel mondo ה ad entrare ה dell'Unico א il rifiuto א ל a casa ב al verme ר (ה ר) che abita ב nei viventi מ. Dal petto ה ז ה il rifiuto א ל all'essere ribelle ר (מ ר ה) maledetto ל (א ל ה) completamente ת gli lanciò י ר (י ר ה) con l'Unigenito א il Padre א ב. Nel corpo ר d'un vivente ב l'incontrerà נ (א נ ה). La rettitudine כ gli sarà י da scudo מ ג נ nel cammino ל. Con il fuoco ש della rettitudine כ nel corpo ר spengerà ה (ה ה) nei corpi ר il bestiale מ ה (ה מ ה) che all'origine א si sbarrò ד.

15,1 L'Unigenito in una caverna uscì.

Per aiutare dentro il corpo fu di un vivente.

Entrò Dio nel mondo.

Nell'esistenza s'insinuò.

In un corpo fu nel mondo ad entrare dell'Unico il rifiuto a casa al verme che abita nei viventi.

Dal petto il rifiuto all'essere ribelle maledetto completamente gli lanciò con l'Unigenito il Padre.

Nel corpo d'un vivente l'incontrerà.

La rettitudine gli sarà da scudo nel cammino.

Con il fuoco della rettitudine nel corpo spengerà nei corpi il bestiale che all'origine si sbarrò.

15,2 E fu all'origine l'essere ribelle ad iniziare dentro i corpi a vivere.

Dall'Unico giudicato fu per la forza della perversità che nei viventi entrò.

In tutti da drago il serpente fu a portarsi.

E l'Unico per ucciderlo fu al mondo a recare al serpente la rettitudine.

Dal nemico, stando in un corpo fu a recare il Figlio che per salvare vi si versò dentro.

Fu completamente ad essere Lui nel sangue.

Ad accendere per vomitare il serpente fu la forza in un corpo.

15,3 A recare fu l'Unigenito nel corpo a vivere il Padre (onde) il verme finisse, fosse (così) il rifiuto ad inviargli finendolo in tutti.

Nel mondo colpirà il male ed uscirà l'angelo (ribelle) dal mondo.

Il Figlio in una famiglia che fu scelta fu a stare ed in un povero venne a stare.

15,4 Ed al mondo da inviato entrò per aiutare.

Da cibo portò al mondo la divinità che sarà a riportare la potenza delle origini ai viventi nel corpo.

Al serpente guai lancerà (in quanto) con il fuoco della rettitudine lo colpirà.

Così fu l'Unigenito un vivente.

Da una donna il corpo fu a scendere.

Da primogenito dalla madre dal seno fu così ad uscire.

E l'Unigenito **fu a stare in un povero retto.**

15,5 E fu a portarsi giù l'Unigenito.

L'Unico un segno recò al mondo per annunciare che giù al mondo si portava, che era l'Unigenito tra i viventi in un corpo ad uscire in una casa per amore.

Angeli dell'Unico uscirono in cielo apertamente si portarono numerosi; uscì una stella dov'era la Madre dell'Unigenito.

Ai viventi segni si portarono del compimento delle scritture che veniva tra i viventi a portarsi a stare l'Unigenito per vivere nel corpo.

Il serpente portava a spingere; c'era (così) nell'esistenza il seme della rettitudine.

15,6 Ed usciva l'Amen ! In una famiglia fu ad entrare per portarsi al mondo. A recare fu di nascosto il fuoco dentro al mondo. Al serpente lo porterà un giusto ad uscire.

15,7 E fu ad iniziare a vivere in un corpo la divinità.

Fu a portarsi "Io sono il Signore!" da una donna.

In un corpo nel mondo si portò. Giù venne a stare la rettitudine in un vivente.

L'Unico recò alla fiacchezza del demonio ad esistere la parola fine, (in quanto) la fine in cammino gli verrà in terra.

Al mondo **con Questi verrà la potenza ai corpi con la risurrezione** che per tutti uscirà.

Decriptazione di testi sul Messia

Nella precedente trattazione ci siamo imbattuti nel Salmo 72 il cui testo completo secondo la traduzione della Conferenza Episcopale Italiana è il seguente.

Salmo 72 Il re promesso

1 *Di (per) Salomone.* Dio, dà al re il tuo giudizio, al figlio del re la tua giustizia;

2 regga con giustizia il tuo popolo e i tuoi poveri con rettitudine.

3 Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia.

- 4 Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, salverà i figli dei poveri e abatterà l'oppressore.
- 5 Il suo regno durerà quanto il sole, quanto la luna, per tutti i secoli.
- 6 Scenderà come pioggia sull'erba, come acqua che irrorà la terra.
- 7 Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace, finché non si spenga la luna.
- 8 E dominerà da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.
- 9A lui si piegheranno gli abitanti del deserto, lambiranno la polvere i suoi nemici.
- 10 **Il re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.**
- 11A **lui tutti i re si prostreranno, lo serviranno tutte le nazioni.**
- 12 Egli libererà il povero che grida e il misero che non trova **aiuto** (ricorda Elizier),
- 13 avrà pietà del debole e del povero e salverà la vita dei suoi miseri.
- 14 Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso, sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.
- 15 **Vivrà e gli sarà dato oro** di Arabia; **si pregherà per lui ogni giorno**, sarà benedetto per sempre.
- 16 Abonderà il frumento nel paese, ondeggerà sulle cime dei monti; il suo frutto fiorirà come il Libano, la sua messe come l'erba della terra.
- 17 Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome. In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra e tutti i popoli lo diranno beato.
- 18 Benedetto il Signore, Dio di Israele, egli solo compie prodigi.
- 19 E benedetto il suo nome glorioso per sempre, della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen.
- 20 “ *Fine delle orazioni di David, figlio di Iesse.*” (nel testo masoretico)

La conclusione del versetto dossologico n° 20 porta ad arguire il Salmo come una preghiera di Davide per il figlio Salomone e un augurio del padre per il figlio prediletto. Salomone è così figura del Messia che deve venire e nella tradizione i versetti 10 ed 11 sono stati visti come attribuibili a Gesù confermati, di fatto, come attuati da Matteo col racconto della storia dei Magi:

10 Il re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.

11 A lui tutti i re si prostreranno, lo serviranno tutte le nazioni.

Faccio notare che il versetto 15 “**Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia; si pregherà per lui ogni giorno, sarà benedetto per sempre**” si può riferire per l'esplicito “**gli sarà dato oro di Arabia**” ai doni simbolici che porteranno quei re, che Matteo così sintetizza “*Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra*” (Mt 12,11b), infatti:

- “**Vivrà**“, cioè sarà un uomo, come tale anche morrà, avrà le sue amarezze **וַיִּבְרָא** perciò ecco comportare il dono della mirra, **וַיִּבְרָא** “l'amara”, e le lettere dicono vivrà **וַיִּבְרָא** nel corpo **וַיִּבְרָא**;
- “**gli sarà dato oro di Arabia וַיִּבְרָא וַיִּבְרָא וַיִּבְרָא**, esplicito dono alla regalità e le lettere già da sole aprono la mente a profezie “rivivrà **וַיִּבְרָא** questi **וַיִּבְרָא**, nel mondo **וַיִּבְרָא** dentro **וַיִּבְרָא** (per lui) La risurrezione **וַיִּבְרָא** abiterà **וַיִּבְרָא** per la prima volta **וַיִּבְרָא**”;
- “**si pregherà per lui**” che porta all'idea dell'incenso.

Il versetto 19 “*E benedetto il suo nome glorioso per sempre, della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen.*” Mette in evidenza quell'Amen amen che è come un motto e si ritrova anche nei salmi 41,14 e 89,53.

Il libro dell'Apocalisse attribuisce tale termine al Cristo: “... *Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio...*” (Ap 3,14)

Discorso simile a quello del Salmo predetto si trova in Isaia 66,6 “ *Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.* ”

Faccio notare che il termine Amen si è pure trovato nel decriptato del versetto Gen 15,6.

Un sogno che hanno avuto tanti è di riuscire a parlare in diretta con gli autori dei sacri testi antichi ebraici, humus da cui sbocciano le rivelazioni delle religioni monoteistiche. Ho chiarito come già detto in www.edicolaweb.net/stren05a.htm "**Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche**", sviluppato poi nella rubrica "**Decriptare la Bibbia**" www.edicolaweb.net/lettere.htm , che inseguendo tale sogno, sono arrivato ad estrarre dai testi antichi del canone ebraico, con regole definite (in "**Parlano le lettere**" www.edicolaweb.net/lett003a.htm le "**Regole di lettura del criptato biblico**"), tutte sempre rispettate, testi di secondo livello inseriti dagli autori.

È divenuto così realtà l'ottenere una voce inedita da tali scritti, che fa vivere momenti unici nel ritrovarla e nel leggere i risultati ottenuti.

Il mio interesse, sin dai primi momenti in cui iniziai a riuscire a far parlare i testi, si è rivolto ai più antichi in quanto pensai che l'origine di tale criterio di redazione fosse collegato alla storia d'origine dell'ebraismo, che in definitiva segnalando in Mosè i primi scritti di fatto porta all'Egitto ed ai geroglifici, quindi ad una lettura del grafico dei segni ebraici dotati d'espressività visiva evocante immagini che paiono implicare una costruzione ed un messaggio degli stessi.

Ho applicato questi criteri anche a due dei brani richiamati Salmo 72 e Isaia 66 che portano al Messia e che in qualche modo richiamano alla mente la vicenda dei Magi raccontata nel Vangelo di Matteo.

A titolo esemplificativo riporto una ulteriore dimostrazione di come opero in base ai surrichiamati criteri nei seguenti due versetti del Salmo 72:

10 Il re di Tarsis e delle isole porteranno offerte,

i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.

11 A lui tutti i re si prostreranno, lo serviranno tutte le nazioni.

10 מ ל כ י ת ר ש י ש ו א י י מ מ נ ח ה י ש י ב ו

מ ל כ י ש ב א ו ס ב א א ש כ ר י ק ר י ב ו

11 ו י ש ת ח ו ו ל ו כ ל מ ל כ י מ כ ל ג ו י מ ע ב ד ו ה ו

Decriptazione giustificata

10 "A viventi מ in cammino כ ל fu י un segno ת alla mente/testa ר per giubilare י ש = ש = ש ו ש, si portava ו l'Unigenito א, a stare י nell'esistenza י in un vivente ב da offerta מ נ ח per il mondo ה. Ci fu י una luce ש forte י sulla casa ב a portarsi ו. Re כ ל כ furono י illuminati ש che a casa ב dell'Unigenito א si portarono ו. In giro ס alla casa ב dell'Unico א dalla donna ש א (א ש ה) con l'agnello כ ר diletto י ק ר furono י alla casa ב condotti ו."

11 "A condurli ו fu י della luce ש il segno ת che un annuncio ה ו (ה ו ה) portava ו; accompagnava ל ו (ל ו ה) così כ il Potente ל i re כ ל כ ove stava י a vivere ב la sposa ל (כ ל ה) כ ל. I pagani ג ו י מ a vederlo ע soli ב ד ב condotti ו dal mondo ה si portarono ו."

Con tali criteri passo alla decriptazione del Salmo 72 e poi del brano di Isaia 66.

Salmo 72 - Decriptazione

1 "Per il serpente la pace uscì (quando) il maledetto entrò a stare nei viventi.

Per salvarli il Verbo per amore fu in una sposa.

In un vivente in cammino scelse di abitare.

Giù per aiutare si versò nell'oppressione.

In un cuore invidioso d'un vivente la potenza della rettitudine."

2 "Sarà per aiutare a stare l'energia ad agire in un vivente.

La rettitudine dentro con la giustizia riporterà agendo.

L'angelo che c'è sarà spento.

Nei viventi ne brucerà il soffio nei cuori."

3 "Sarà la risurrezione l'Unigenito a portare, che a rigenerare sarà i viventi.

A bruciare il serpente porterà la vita del Potente in azione nei viventi riporterà, scapperà da dentro chi pecca; finito dentro la giustizia rientrerà."

4 "Sarà per la risurrezione soffiata nei cuori che agendo l'angelo sarà spazzato dai viventi.

Gesù del Potente il figlio sarà dal Padre la colomba (Spirito) a recare che abatterà l'oppressore."

5 "Sarà la forza nel corpo dell'Unico a riportare.

La rettitudine agirà nei viventi. Risorti i viventi, simili per potenza al Verbo per l'energia che ci sarà, saranno.

I corpi dalle tombe per l'aiuto si riporteranno.

Con i corpi le generazioni risaranno a vivere."

6 "Sarà nei corpi d'aiuto la rettitudine onde per vivere dai cuori il cattivo serpente scapperà.

L'innocenza nelle moltitudini risarà dentro.

Sarà nei viventi lo straniero colpito.

Belli di luce si rialzeranno."

7 "Fu il Verbo in un corpo a chiudersi, dentro i giorni si portò.

Giù per aiutare obbediente si portò.

Al capo della casa illuminò che la potenza avrebbe recato nella matrice l'Eterno.

In casa il Potente si sarebbe lanciato di nascosto.

8 "Si porterebbe, si lancerebbe nel sangue, sarebbe stato in seno se l'aiuto ci fosse stato della madre.

Si recò dalla madre un angelo che avrebbe generato l'Eterno da primogenito le parlò.

A riempirla fu l'Unigenito che nel corpo le scese."

9 "Il Potente in una persona fu a portarsi. Fu un agnello alla vista portato.

Giù fu a stare con la madre che portò un primogenito a stare nella famiglia/casa.

Fu a recare alla vista il frutto, fu il vigore della rettitudine a recare."

10 "A viventi in cammino fu un segno alla mente/testa per giubilare, si portava l'Unigenito, a stare nell'esistenza in un vivente da offerta per il mondo.

Ci fu una luce forte sulla casa a portarsi.

Re furono illuminati che a casa dell'Unigenito si portarono.
In giro a casa dall'Unico dalla donna con l'agnello diletto furono alla casa condotti."

11 "A condurli fu della luce il segno che un annuncio portava; accompagnava così il Potente i re dove stava a vivere la sposa.
I pagani a vederlo soli condotti dal mondo si portarono."

12 "Così fu, una forza giù ci fu del Potente Padre con lo Spirito (colomba) in un vivente.
Una luce portò per vederlo e alla vista angeli ci furono.
Dall'Unico furono inviati.

13 "Fu di nascosto che in azione in un nato il Potente si portò.
In un povero vivente portò il segno, il Padre con lo Spirito fu a vivere in Gesù."

14 "Un uomo portò la rettitudine nelle midolla.
Da viventi i viventi sarà a riscattare.
L'angelo superbo che nei viventi si portò per esistere sarà rovesciato dai corpi.
In aiuto dei viventi un vivente dentro una sorgente ne fu a recare."

15 "A riportare sarà la vita e sarà il drago dal serpente portato nei viventi colpito.
Usciranno dallo stare in esilio che all'origine li portò; sarà alla fine giudicato.
A casa dell'Eterno li condurrà integri a stare.
Li aiuterà tutti ad uscire un giorno.
Sarà dal Benedetto tra gli angeli dal mondo a portarli."

16 "Saranno ad uscire belli nella pienezza tutte da dentro le moltitudini della terra ricreate dalla risurrezione.
Uscito dai corpi nei giorni il cattivo avrà bruciato.
Tutti figli, li porterà dagli angeli.
Il frutto che avrà portato condurrà a stare su.
Saranno su portati a vivere nella Città dei retti.
La vedranno dall'esilio gli usciti della terra."

17 "Saranno gli usciti a stare nella luce per vivervi, portati dal Potente per sempre.
Il Potente in persona sarà il sole che starà con gli angeli a cui saranno le anime portate.
A condurle sarà il Crocifisso che da dentro il corpo la rettitudine recò.
A casa condurrà tutti i pagani, sarà tra i beati dal mondo a recarli."

18 "Dentro il corpo per la portata rettitudine col Signore Dio dal mondo staranno a vivere da dèi.
Ad uscire saranno da Israele.
Vedranno il Risorto che dal mondo l'invierà in modo meraviglioso e tutti nel cuore li aiuterà a portarsi."

19 "E a casa nel corpo li porterà da vaso il Risorto. Dalla piaga dentro si porteranno, li aiuterà, li porterà dal Potente. A vedere li porterà il Potente. I viventi portati saranno nella pienezza; nella gloria li condurrà. Verranno tutti fuori dalla terra all'Unico a vivere da angelo; li porterà in verità."

20 "Tutto porterà a compimento/fine il Verbo. Il Potente porterà al completamento l'amore; figli saranno per dono."

Isaia 60,1-10

Riporto prima il testo C.E.I. poi la decriptazione.

1 Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.

2 Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni;
ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.

3 Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.

4 Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te.

I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.

5 A quella vista sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli.

6 **Uno stuolo di cammelli** ti invaderà, **dromedari di Madian e di Efa**, tutti verranno da **Saba, portando oro e incenso** e proclamando le glorie del Signore.

7 Tutti i greggi di Kedàr si raduneranno da te, i montoni dei Nabatei saranno a tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria.

8 Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie?

9 Sono navi che si radunano per me, le navi di Tarsis in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore tuo Dio, per il Santo di Israele che ti onora.

10 Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te.

Decriptazione Isaia 66,1-10

Is 60,1 "Versata portata ai viventi è stato dell'Unico recata nel corpo l'esistenza retta, **dentro inizia la luce di una stella**, si porta in aiuto il Signore dall'alto, si è rettamente questi in un corpo racchiuso."

Is 60,2 "Così è uscito dagli angeli fuori al mondo, racchiusasi la luce così è dal trono, uscito l'Unigenito col corpo giù si reca, in azione col corpo la Parola potente dal serpente inizia in vita ad essere; dalla Madre portato l'Altissimo rettamente si è questi nel corpo racchiuso, il Signore si porta così da casa, ad aiutare si reca dall'alto; è la rettitudine ad esistere, in un corpo la prima volta nel mondo."

Is 60,3 "E al mondo dal serpente la rettitudine reca ai popoli in pienezza e da debole reca dai viventi la potenza, così è dalla Madre del Potente l'energia in cammino, esce questi col corpo da amo."

Is 60,4 "A sorgere l'Unico si è convertito; è stato per le preghiere, l'energia è così portata in un corpo, dell'Unico è tutta in vita (nella sposa Madre) l'energia versata dentro, giù porta da casa col corpo il Figlio, si è in modo retto in vita in un corpo racchiuso, portato a versarsi è dentro, l'Unigenito si reca portandosi ad una casa d'angeli che completamente è retta; in azione al serpente scende la legge divina, **l'Amen** esce."

Is 60,5 "Inizia questi finalmente col corpo, dell'Unigenito è portata l'energia (colomba) al mondo in un corpo completamente si porterà la Parola, la letizia in un corpo racchiude, dentro un cuore da casa così la rettitudine all'esistenza del mondo scaturisce, per agire dal serpente si è indebolito, in vita si porta l'energia, si è dalla Madre racchiuso. Sarà il Potente dai popoli in vita, sarà da casa l'Unigenito a portarsi in cammino."

Is 60,6 “Sorge la Parola nel tempo, maturato è per gli uomini che dal trono la rettitudine dentro così in un corpo sia in un vivente, al giudizio si porta in azione, sarà la Parola il mondo dalla vergogna a liberare dentro dal nemico. L'Unigenito si porta a colpirlo al mondo, si reca dal serpente a casa e il canto lugubre gli è sorto, inizia a portarsi col bastone dalla stoltezza per condurla alla fine; il Signore si è nella carne portato.”

Is 60,7 ”La sposa scende ad incontrare, gli versa la mano, in un corpo si è versato dentro, giù porta in cammino dell'Unico la forza, al serpente inviato a casa è a portargli finalmente sarà il fuoco col corpo completamente, reca l'energia della rettitudine per aiutare e dall'alto col corpo giù si porta dagli angeli ai viventi da vittima si è portato nel tempio (Gv 2,21”**Ma egli parlava del tempio del suo corpo.**”) segno che a glorificare in croce sarà l'Unico la Parola Unigenita col corpo.”

(Gv7,39 “...Gesù non era stato ancora glorificato.”

Gv12,16 “...quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono”

Gv12,23 “...E' giunta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato.”

Gv 12,28”...L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò.”)

Is 60,8 “Dai viventi sarà Dio al mondo, così in azione da casa per finire il peccare la Parola è inviata, alla perversità dentro è a portare degli angeli l'esistenza, dalla Madre di Dio l'Unigenito col corpo dentro tutto è entrato per vivere.”

Is 60,9 ”Al maligno guai saranno in vita; l'obbedienza gli porta il bastone della parola dell'Unico, lamenti gli reca completi, a finirlo col corpo per arderlo è la calamità da Donna inviata, uscita una fiamma è dal Padre inviata è stata, a commuoversi in seno dal trono la Parola alla Madre si porta, in questa entrato dentro da primogenito dalla pura del Potente il Nome, il Signore la maledizione è così a portare al serpente, si versa per trebbiarlo, è il fuoco in vista in cammino è la Parola dell'Unico in un corpo retto.”

Is 60,10 “Si porta da casa il frutto del Figlio, l'Agnello nella tomba si reca dai morti, l'esistenza retta reca per vivere, il Potente così sarà al mondo dei viventi sarà a servire, porterà l'energia retta. Così sarà dentro alla fine la Parola all'esistenza, esce la rettitudine, sarà da segno all'esistenza, sarà così portato dentro al corpo il precetto, inviato è con la misericordia ad indicare la forza della rettitudine.”

Conclusioni

Entrando nei testi queste decriptazione, unite a quelle di cui ho detto nei racconti Genesi 14 e 15 in (www.scienzeantiche.it/forum2005/topic.asp?TOPIC_ID=6877) “**Melchisedek, personaggio enigmatico, e il Messia**“, portano ad evocare l'evento Magi come profezia sul Messia.

Ripeto in sintesi quanto ho cercato di dimostrare con queste pagine.

In sintesi l'episodio dei Magi ∞ α γ ο ι, raccontato soltanto dal Vangelo di Matteo 2(1-12) può quindi venire illuminato da quella pagina del Genesi .

Gen14,1s “*Al tempo di Amrafel re di Sennar, di Arioch re di Elassar, di Chedorlaomer re dell'Elam e di Tideal re di Goim, costoro mossero guerra contro...*” cinque re del territorio del Giordano che erano stati sottomessi dal re di Elam.

Il re dell'Elam, territorio attorno a Susa aldilà del Tigri, che per 12 anni aveva avuto il dominio, per conquista, di quella valle irrigata, rigogliosa di flora e ricca di fauna, cioè la valle di Siddim, zona dell'attuale Mar Morto, prima che Sodoma e Gomorra fossero distrutte, ma nel 13° anno si ribellarono.

I tre re di quei popoli di terre lontane, alleati con il re Chedorlaomer dell'Elam, vennero per sedare la rivolta.

Gen13,10...*tutta la terra del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte – prima che*

il Signore distruggesse Sodoma e Gomorra -; era come il giardino del Signore, come la valle d'Egitto, fino ai pressi di Zoar."

Il racconto di questa coalizione di quattro re, e la guerra che nel 14° anno portarono contro i cinque re della valle, è raccontata al capitolo 14 del Genesi in quanto Abramo vi fu coinvolto; per salvare il nipote Lot, Abramo .

Questo racconto fa intuire come i popoli stranieri hanno anche loro, da sempre, desiderio di vedere e di conquistare il territorio del paradiso terrestre.

Torniamo ora al Vangelo di Matteo.

Questo fu scritto originariamente in aramaico (forse già nel 50 d. C.) per gli Ebrei del 1° secolo, ma ci sono pervenute soltanto versioni in greco (del 70 - 80 d.C.).

Tale Vangelo si rivolge a chi abitava la Palestina, tutti radicati nell'ebraismo, con pensieri che erano chiari a quella cultura ed a quella mentalità.

Ora, chi sono questi Magi?

Dovevano essere figure comprensibili alla mentalità ed alla cultura ebraica.

Ora proviamo a collegare i Magi a quei re che al tempo d'Abramo erano venuti per avere quella terra meravigliosa che era considerata la terra promessa, come il giardino del Signore, cioè la valle del Giordano; questi personaggi in questo modo divengono più consistenti.

Con il racconto dei Magi Matteo in pratica ci dice che veramente Gesù è la terra promessa.

In effetti, nel racconto di Matteo oltre ai Magi c'è da contare un altro re; infatti, i re che cercavano di occupare la terra promessa ai tempi d'Abramo erano 4. Il quarto, è il re dominante allora nel territorio: Erode, il Grande, alleato dei Romani che è da paragonare a Chedorlaomer re dell'Elam. Questi, per il suo comportamento è più gentile che Ebreo, anche lui un pagano di fatto.

Così, ora, che è venuto il Messia promesso, ecco puntuale i tre re stranieri, figura assieme ad Erode, della vecchia coalizione dei quattro re, a dimostrazione che Gesù incarna in terra il paradiso promesso.

Chi è in questo discorso Abramo il padre della fede, è Giuseppe, padre "putativo" in di Gesù, che riceve i doni dei Magi come capo della della Sacra Famiglia che li ha consegnati a Melchisedek cioè a Gesù che ne è profezia incarnata.

Giuseppe, infatti, è il padre "putativo" di Cristo che è "*autore e perfezionatore della fede...*" (Eb. 12,2a)

Questi Magi portarono quei famosi doni a Gesù bambino, "oro, incenso e mirra" in cui i Padri hanno visto il dono per la regalità, per la divinità e per l'uomo che dovrà morire.

Questi doni sono il frutto di quella piccola fede accesa nei Magi dalla speranza da tanto tempo coltivata.

In parallelo c'è il bottino dei quattro re che fu saccheggiato da Abramo, padre della fede, di cui poi fece offerta della decima a Melchisedek (Cap. 14 del Genesi) re di Gerusalemme. Ritroviamo subito il parallelo Melchisedek = Gesù.

C'è anche il parallelo Abramo = Giuseppe, in quanto chi, di fatto "saccheggia" i Magi per Gesù è Giuseppe cui i Magi consegneranno i doni che darà a Melchisedek, sacerdote in eterno; vale a dire a Gesù Cristo.

La fuga della Sacra Famiglia in Egitto e sul ritorno a Nazaret; è un cammino tipico d'Abramo = Giuseppe e del popolo d'Israele delle origini.

La tesi è lineare: Gesù Cristo è il nuovo Israele.

C'è però una profezia richiamata da Matteo nella pagina sui Magi ed è tratta dal primo versetto del Capitolo 5 del libro del profeta Michea; l'intero capitolo così recita secondo la traduzione corrente C.E.I.:

1 - E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele;

le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.

2 - Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire partorirà; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli di Israele.

3 - Egli starà là e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore suo Dio. Abiteranno sicuri perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra

4- e tale sarà la pace: se Assur entrerà nella nostra terra e metterà il piede sul nostro suolo,

noi schiereremo contro di lui sette pastori e otto capi di uomini,

5 - che governeranno la terra di Assur con la spada, il paese di Nimròd con il suo stesso pugnale. Ci libereranno da Assur, se entrerà nella nostra terra e metterà piede entro i nostri confini.

6 - Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull'erba, che non attende nulla dall'uomo e nulla spera dai figli dell'uomo.

7 - Allora il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a popoli numerosi, come un leone tra le belve della foresta, come un leoncello tra greggi di pecore, il quale, se entra, calpesta e sbrana e non c'è scampo.

8 - La tua mano si alzerà contro tutti i tuoi nemici, e tutti i tuoi avversari saranno sterminati.

9 -In quel giorno - dice il Signore - distruggerò i tuoi cavalli in mezzo a te e manderò in rovina i tuoi carri;

10 - distruggerò le città della tua terra e demolirò tutte le tue fortezze.

11 - Ti strapperò di mano i sortilegi e non avrai più indovini.

12 -Distruggerò in mezzo a te le tue sculture e le tue stele, né più ti prostrerai davanti a un'opera delle tue mani.

13 -Estirperò da te i tuoi pali sacri, distruggerò i tuoi idoli.

14 -Con ira e furore, farò vendetta delle genti, che non hanno voluto obbedire.

La decriptazione di Michea 5 con gli stessi criteri già enunciati offre questo risultato.

Mi 5,1 Verrà a Betlemme di Efrata giù dal Potente, si porterà dal maledetto a casa il Verbo, in Giuda la maledizione da piaga gli sarà per un puro che nel cuore reca il fuoco della rettitudine di Dio.

La Madre la verserà col sangue e coll'acqua in vita in un fanciullo.

Mi 5,2 In cammino inviato al drago, in un seno l'Eterno nel tempo si reca, partorito fanciullo al mondo è per il ritorno portare, inviato dall'alto il Figlio sarà in Israele."

Mi 5,3 Agirà perché l'impuro cattivo esca, la calamità a casa l'Unigenito gli porta, la perversità del serpente fuori sarà per il fuoco recato, il cammino gli sbarrerà l'Eterno, in un buco sarà in terra.

Mi 5,4 Uscirà dal mondo il delitto e dei viventi l'Unigenito simili i corpi recherà per la rettitudine, li porterà dal Padre col corpo dagli angeli, esisterà la via per casa, nel palazzo abiteranno e l'energia versata i viventi porterà in alto il settimo giorno fuori dal male, saranno all'ottavo giorno inviati alla retta esistenza gli uomini.

Mi 5,5 Il male finirà in terra, la Donna porterà dal corpo l'eletto, da casa col corpo all'amarezza ad aiutare, dentro libererà il Signore giù dal serpente i viventi, la Donna

porterà in un corpo la rettitudine, lo reca il Padre, porta la via, il prodotto dagli angeli recherà.

Mi 5,6 Uscito nella carne, è alla vista in una casa al freddo colla Madre. Dalle moltitudini vive il cuore del Potente, ha portato al mondo l'Agnello. Il misfare spazzerà col fuoco, una Donna col corpo il 'no' ha versato al serpente, un uomo gli reca i guai, sarà ucciso dal Figlio che è un uomo.

Mi 5,7 E' in campo il fuoco dell'Unico col corpo, esiste il calcagno (per schiacciarlo- la profezia del Genesi: Ti schiaccerà la testa e tu insidierai il calcagno Gen 3,15b) in cammino, reca la forza ai viventi, verserà dai corpi la piaga dell'amarezza, per l'Unigenito dai corpi il peso uscirà, la morte sarà per il nemico per la rettitudine. Come leoncello l'Eterno col corpo sarà giù; l'Unigenito bello alla luce in vista dagli Ebrei si reca alla testa dei viventi, porta il cuore per guarire, reca dell'Unico l'energia.

Mi 5,8 Finirà il verme fiaccato, il serpente, giù dai corpi sarà, bruciato in una prigione, così sarà alla distruzione portato.

Mi 5,9 Il carico è stato portato dalla Madre al mondo, inviato dall'Unico ai viventi, il Signore si porta, dell'Agnello il segno è recato, è stato riempito di rettitudine un vivente nel corpo, per il Padre reca la legge divina, l'esistenza dell'amarezza spegnerà.

Mi 5,10 E' l'Agnello ad esistere dal nemico è col corpo giù per ardere, distruggere l'esistenza colla rettitudine del Potente.

Mi 5,11 E al mondo in una capanna è un retto, alla luce il Verbo è colla Madre, ai viventi è stata per aiutare la rettitudine portata dal seno e degli angeli l'energia è in piena forza in cammino.

Mi 5,12 Col corpo è il Verbo nel buco del serpente. Per arderlo ai viventi la rettitudine verserà, a difendere viene col fuoco, per finire la prigionia portando fuori il peccare.

Mi 5,13 Hanno portato gli angeli il segno della luce che indica che è in un corpo l'Essere retto, la putredine dei corpi è a bruciare col fuoco. Con una veste finirà lo stare nudi, sarà con la rettitudine.

Mi 5,14 E si vede del dono il segno, è la rettitudine dell'Unico dal Verbo nella prigione dei viventi, viene recata dall'Unigenito per bruciare dai corpi il serpente colpevole del peccare.

Nel libro dei Numeri vi sono i famosi oracolo di Balam un profeta pagano dei tempi di Mosè ove c'è una famosa profezia su una stella: "***Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Isdrale, spezza lo scettro di Moab il cranio dei figli di Set.***" (Numeri 24,17)

E' la prima profezia che collega da tempi antichissimi l'idea del Messia ad una stella. Nelle catacombe romane si conserva la più antica immagine della Madonna, rappresentata in pittura nel cimitero di Priscilla sulla Via Salaria. L'affresco, riferibile alla prima metà del III secolo, raffigura la Vergine con il Bambino sulle ginocchia dinanzi ad un profeta (forse Balaam, forse Isaia) che indica una stella, per alludere al vaticinio messianico.

Nelle catacombe sono rappresentati altri episodi con la Madonna, come l'adorazione dei Magi e le scene di presepe, ma si ritiene che, precedentemente al concilio di Efeso, tutte queste raffigurazioni abbiano un significato cristologico e non mariologico.

L'Unigenito nel corpo ad incontrarci si porterà.

Si recherà per annullare il tempo.

Al mondo una donna lo porterà dal corpo.

All'abitazione si recheranno potenti (Magi) al primogenito per incontrarlo.

Li porterà alla casa per via una stella.

Con la Madre saranno a vederlo che nel ventre lo portò.

Versatosi per salvare da casa per amore dei vivente è il Principe di Dio.

Riporterà i viventi dalla prigione su al Volto dell'Unico.

Alla fine saranno a vivere condotti dal Padre.

Ed avverrà che (Gli) verserà dal corpo tutti i figli che saranno stati dalla risurrezione completati.

La decriptazione di questo versetto è una perla che dimostra la forza del metodo di decriptazione ritrovato, che gli antichi leggevano in profondità i testi e che le profezie del Messia sono invadenti nelle radici delle Sacre Scritture.

Appendice - Una storia bellissima

Riporto le decriptazioni degli ulteriori passi in cui si trova il verbo ebraico מִגֵּן גִּן מִגֵּן.

Ricordo che sono citati in Proverbi 4,9 e Osea 11,8.

PROVERBI

Decriptazione del versetto Pr 4,9

"Una corona di grazia porrà sul tuo capo, con un diadema di gloria ti cingerà."

תתן לראשך לויית חן עטרת תפארת מגן גן

"Per finire ת il drago תן il Potente ל col corpo ר l'Unigenito א alla luce ש dalla sposa ל (ה ל ה) ha recato ו, è י tutta ת la grazia הן in azione ע, il Cuore ט nel corpo ר completo ת tutta ת a glorificare ר א פ indicherà ת, pura מ ת in cammino ג per ucciderlo נ (ה נ)."

Di seguito riporto il testo del Cap 4 del libro dei Proverbi secondo C.E.I. e l'intera decriptazione.

Testo C.E.I. di Proverbi 4

- 1- Ascoltate, o figli, l'istruzione di un padre e fate attenzione per conoscere la verità,
- 2- poiché io vi do una buona dottrina; non abbandonate il mio insegnamento.
- 3- Anch'io sono stato un figlio per mio padre, tenero e caro agli occhi di mia madre.
- 4- Egli mi istruiva dicendomi: Il tuo cuore ritenga le mie parole; custodisci i miei precetti e vivrai.
- 5- Acquista la sapienza, acquista l'intelligenza; non dimenticare le parole della mia bocca e non allontanartene mai.
- 6- Non abbandonarla ed essa ti custodirà, amala e veglierà su di te.
- 7- Principio della sapienza: acquista la sapienza; a costo di tutto ciò che possiedi acquista l'intelligenza.
- 8- Stimala ed essa ti esalterà, sarà la tua gloria, se l'abbraccerai.
- 9- **Una corona di grazia porrà sul tuo capo, con un diadema di gloria ti cingerà.**

- 10- Ascolta, figlio mio, e accogli le mie parole ed esse moltiplicheranno gli anni della tua vita.
- 11- Ti indico la via della sapienza; ti guido per i sentieri della rettitudine.
- 12- Quando cammini non saranno intralciati i tuoi passi, e se corri, non inciammerai.
- 13- Attieniti alla disciplina, non lasciarla, praticala, perché essa è la tua vita.
- 14- Non battere la strada degli empi e non procedere per la via dei malvagi.
- 15- Evita quella strada, non passarvi, sta lontano e passa oltre.
- 16- Essi non dormono, se non fanno del male; non si lasciano prendere dal sonno, se non fanno cadere qualcuno;
- 17- mangiano il pane dell'empietà e bevono il vino della violenza.
- 18- La strada dei giusti è come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio.
- 19- La via degli empi è come l'oscurità: non sanno dove saranno spinti a cadere.
- 20- Figlio mio, fa attenzione alle mie parole, porgi l'orecchio ai miei detti;
- 21- non perderli mai di vista, custodiscili nel tuo cuore,
- 22- perché essi sono vita per chi li trova e salute per tutto il suo corpo.
- 23- Con ogni cura vigila sul cuore perché da esso sgorga la vita.
- 24- Tieni lungi da te la bocca perversa e allontana da te le labbra fallaci.
- 25- I tuoi occhi guardino dritto e le tue pupille mirino dritto davanti a te.
- 26- Bada alla strada dove metti il piede e tutte le tue vie siano ben rassodate.
- 27- Non deviare né a destra né a sinistra, tieni lontano il piede dal male.

Decriptazione di Proverbi 4

Pr 4,1 Alla luce dal seno la Madre ha recato il Figlio col corpo, il Padre l'ha donato l'ottavo mese (dell'anno), quello del prodotto, il novembre.

Pr 4,2 Si è il Potente versato, il cuore ha portato nel Figlio alla fine, da uomo si porta e col corpo è Dio tutto alla vista.

Pr 4,3 Il Figlio in vita, la potenza del Padre è in un debole recata, per liberare di persona l'Unigenito dai viventi esiste.

Pr 4,4 Col corpo lamenti reca l'Unigenito per l'amarezza portata dal serpente, la purezza con la rettitudine la Parola esiste in un cuore per bruciarla, ai viventi i precetti ha portato in vita.

Pr 4,5 Ha versato l'energia al mondo in vita esce, un angelo al mondo in un casa, con forti lamenti inizia a guizzare alla luce con vigore; di Dio il cuore vive col corpo, col volto esiste.

Pr 4,6 Dio si vede, al mondo a custodirli per amore, recato alla necessità.

Pr 4,7 Alla vista il dono della sapienza versa, invia un amo vivo alla perversità dal serpente, **il Figlio retto sugli steli di frumento.**

Pr 4,8 Dal serpente a calpestarlo si reca col corpo a vivere per fiaccarlo colla rettitudine, **è dal grembo sulla paglia.**

Pr 4,9 **Per finire il drago l'Unigenito alla sposa ha recato tutta la grazia in azione, il Cuore nel corpo glorificherà per ucciderlo.**

Pr 4,10 Alla luce si vede il Figlio dal ribelle, è nel corpo in cammino per bruciarlo l'energia; a finirlo dalla vita, sarà un vivente.

Pr 4,11 In una casa la via della sapienza al mondo col corpo è in giro per spegnere l'agire del serpente con la rettitudine.

Pr 4,12 In cammino all'oppressione del serpente è all'angustia l'Eterno, portato da uomo per scacciare il 'no'.

Pr 4,13 Al mondo chiuso nei ceppi in vita si porta dal ribelle, da Dio col corpo del Verbo il germoglio esce, l'Unigenito in vita è.

Pr 4,14 L'Unigenito nel corpo di un carpentiere e con la madre il primogenito, Dio beato tra i lini delicato col corpo in vita.

Pr 4,15 Col volto al male, alla perversità, la maledizione da casa al nemico dentro reca; è a portargli il bastone in azione il Figlio.

Pr 4,16 Dall'Unico la luce dagli angeli recata per il primogenito, sono i pastori portati dagli angeli in cammino con i potenti usciti. La Madre con l'Unigenito simili il Potente ha portati.

Pr 4,17 Per il maligno stringere, recidere il veleno dai corpi, bruciare il peccare, esiste la forza del pentimento, in pienezza è in vita.

Pr 4,18 L'Unigenito nel corpo per cacciarlo, per affliggerlo l'energia cammina al mondo, annuncia al serpente la Luce dell'Eterno.

Pr 4,19 Sulla via del malvagio è l'ira del Potente, esce al serpente la calamità a casa da un vivente.

Pr 4,20 Il Figlio è nato, il cibo al mondo ha versato in dono da casa, l'Unigenito dal ribelle esce, il cuore l'Unico ha inviato retto.

Pr 4,21 L'Unigenito per colpire il serpente è a portargli la rovina a bruciare la frode, alla fine gli è a casa la rettitudine.

Pr 4,22 La rettitudine esiste in un vivo, uscito da Madre l'Unigenito giù per reciderlo dalla carne portando la guarigione.

Pr 4,23 Ai viventi per la vergogna bruciare ha inviato il cuore retto, la vita degli angeli l'Unigenito reca il segno in vita dalla Madre.

Pr 4,24 Esce dal ribelle a vivere la piaga alla perversità, col volto uscito dal serpente a colpirlo, **indica in una stalla che è in vita.**

Pr 4,25 In azione al serpente per ucciderlo, da casa è il Cuore col volto per agire il Verbo, è la dirittura dagli angeli per fiaccarlo.

Pr 4,26 Il Verbo del Potente dalla Madre dal seno si rivela al serpente per arderlo tutto per via, le bruciature gli saranno portate.

Pr 4,27 Dio la carità dalla destra ha portato alla luce ai viventi, dal serpente l'Unigenito col corpo si vede.

Sono considerazioni e profezie sulla nascita del Messia, la cerniera che fa svoltare la storia sella salvezza predisposta per il ritorno

Quindi questa storia è predisposta a prepararlo.

Ma questo ritorno come avverrà?

La risurrezione non spiega tutto.

Cristo fu visto risorto, ma essendo anche Dio ritornò in cielo da dove veniva, non rimase sulla terra; cioè la nostra storia non finirà in questa terra.

“Eppure **nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo**” (Giovanni 3,13), dice Gesù nel discorso con Nicodemo nel Vangelo di Giovanni.

Proprio il decriptato del brano del profeta Osea, in cui c'è il versetto 11,8 ove è inserito quel MGN, fa un chiaro cenno sul ritorno.

L'importanza del criptato che c'è sotto è segnalato da “**Oracolo del Signore**” nel versetto 11, segnale di profezia veramente importante.

OSEA

Questo è il testo C.E.I. di Osea 11,1-11

1- Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

2- Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi.

3- Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro.

- 4- Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.
- 5- Ritournerà al paese d'Egitto, Assur sarà il suo re, perchè non hanno voluto convertirsi.
- 6- La spada farà strage nelle loro città, sterminerà i loro figli, demolirà le loro fortezze.
- 7- Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo.
- 8- Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Admà, ridurti allo stato di Zeboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.
- 9- Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perchè sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira.
- 10- Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall'occidente,
- 11- accorreranno come uccelli dall'Egitto, come colombe dall'Assiria e li farò abitare nelle loro case. **Oracolo del Signore.**

Ho così provveduto a decriptarlo con le ormai note modalità

Decriptazione del versetto Osea 11,8

Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele?

Come potrei trattarti al pari di Admà, ridurti allo stato di Zeboim?

Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.

אֵיךְ אֶתְנֶךָ אֶפְרַיִם אֲמַגְנֶךָ יִשְׂרָאֵל אֵיךְ אֶתְנֶךָ כְּאֶדְמָה
 אֲשִׁימֶךָ כְּצִבְאִים נֶהְפֶּךָ עָלַי לְבִי יִחַד נִכְמְרוּ נְחוּמֵי

"Per l'Unigenito א sono י per la rettitudine ד venuti ת א(ה ת א) angeli ג, così ד dalla polvere פ א all'esistenza י a rivivere ב, all'originaria א vita מ al giardino ג ג retti ד saranno י per la risurrezione ש dei corpi ר, il primo א serpente ל per l'Unigenito א è stato י afflitto א ד(ה א ד), finito ת, ucciso ג ד(ה ג ד) dalla rettitudine כ. Gli uomini מ א entrano ה nell'Unigenito א, risorti ש sono י nella piaga ד מ ד(ה מ ד) così כ su צ a casa ב dell'Unico א saranno י a vivere ב, inviati ג dal mondo ה scaturiranno ד פ(ה פ) dell'Altissimo י ל י ע, nel cuore ל ב saranno י, sono stati י in assemblea ה giudicati ג retti כ, vivi מ nel corpo ר li porta ו dagli angeli ג, perdonati מ ה ו sono stati י."

Riporto di seguito il risultato dell'intera decriptazione.

Os11,1

Dagli angeli col corpo risarà il Risorto, con potenza si riporterà, al mondo dai viventi risarà, in una convocazione sacra indicherà che è del potente il Figlio.

Os11,2

Si riporterà al mondo colle piaghe a guidare i viventi.

In una persona sarà in vita il cuore dell'Altissimo.

Si porterà in potenza il Verbo per vincere il serpente che è nei viventi.

Os11,3

Ad incontrarlo è alla fine col corpo.

Si rivela il Crocefisso essere.

Al serpente l'ira è in vita a versargli, il veleno per inebriarlo; guariti del tutto saranno i viventi.

Os11,4

Una fune è per l'umanità, il Crocefisso la libererà, porterà tutti dall'Unico.
Dentro di Lui dall'apertura della piaga, vivi col corpo rialzati con potenza dalle tombe li porterà nel cuore.

Os11,5

Con potenza da Uomo si riporta a casa del serpente, è a recare la risurrezione.
Si scontrerà col serpente, al fuoco lo porterà.

Os11,6

Il serpente da solo in un foro a bruciare, finirà dal mondo mangiato dai viventi.
La vita dal legno portò della croce.

Os11,7

I popoli sono ad un colle per portarsi dall'Unico, perché il ritorno col Crocefisso ci sarà,
per portarli da Dio in alto convocati dal mondo sono stati dalle tombe liberati.

Os11,8

Per l'Unigenito angeli dalla polvere a rivivere l'originaria vita al giardino, retti per la risurrezione dei corpi, il serpente finito, ucciso.
Gli uomini a casa dell'Unico scaturiranno a vivere, dall'Altissimo giudicati retti, perdonati sono stati.

Os11,9

Il negativo ha bruciato, imprigionato, vinto.
Inizia il ritorno.
I risorti chiusi nel Crocefisso.
Nella polvere degli uomini ha rovesciato la santità.
L'Unigenito a casa li porta dal Padre alla nuova Gerusalemme.

Os11,10

I fratelli sono col Signore, li reca retti dall'Unico col corpo.
Dal mondo riporta gli uomini alle origini, i popoli chiusi porta a casa; angeli saranno col Vivente.

Os11,11

E' stato dai corpi l'impuro portato giù, il Verbo ha recato a putrefare il nemico, sono angeli i viventi della terra, simili col corpo.
Li porta dal mondo, condotti di sabato, nel seno, dal cuore del Crocefisso, escono ai pascoli col Signore."

Guardando nei Vangeli questo discorso in effetti non ci trova impreparati.

Proprio nel discorso di Gesù a Nicodemo si trova:

“Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.” (Gv 3,14-15)

Di fatto questo racconto ottenuto per decriptazione spiega in modo fisico la necessità di un veicolo fisico che costituisca la via e la porta per il “cielo”.

"In verità, in verità vi dico: Io sono la porta delle pecore. " Gv 10,7

La venuta di Gesù ha creato uno stargate tra questo mondo ed il trascendente.

E' proprio una porta fisica aperta nel mondo!

E Gesù prosegue **“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo”** (Gv 10,9), proprio come finisce quel decriptato!

L'idea di un tale modo di finire della storia umana non è una idea isolata, bensì diffusa in quanto ricavabile dai testi derivati per decriptazione.

A titolo esemplificativo riporto la decriptazione del Capitolo 6 di Michea.

Mi 6,1

Per bruciare dai viventi il peccare viene l'Unigenito per risorgere i corpi, riusciranno fuori ri partoriti, la perversità bruciata in seno dall'energia uscirà con l'oppressione."

Mi 6,2

La risurrezione i viventi in azione riporterà rigenerati tutti col corpo dentro al Signore, il drago nell'acqua bollente in un foro sbarrato, scende nei corpi la rettitudine, dai corpi è la corruzione uscita, da Dio è stato riportato il vigore.

Mi 6,3

I viventi risorti, entrati dentro sono nel Crocefisso, in cammino li porta dal mondo, per la potenza retti sono, si vedono angeli.

Mi 6,4

Innalzati dal Crocefisso, retti col corpo saliti vivi, sono nel servo i viventi salvati. Al fuoco ha chiuso il serpente, di persona è venuto a risorgerli, all'Unico ha partoriti angeli portati da Maria .

Mi 6,5

I popoli puri col corpo, angeli dell'Unigenito a casa portati al Padre, escono dall'oppressione, all'Unico tornano, i viventi col Figlio a casa risvegliati, risorti belli all'eternità usciti, gli ha rivelato il potente amore, giusti li ha portati alla fine il Signore.

Mi 6,6

A casa i viventi escono allo stato primitivo, in alto dagli angeli, separati dalla maledizione, a casa fanciulli recati dal Crocefisso, si rivela, è il Vivente, il Figlio che la risurrezione inviò al mondo.

Mi 6,7

Usciti col corpo su col Signore a casa, migliaia dall'Unico ad esistere, le moltitudini ha recato il Crocefisso, l'energia della malattia ha bruciato dai viventi. Ha inviato l'Unigenito il drago, al pianto, il superbo alla rovina, il Verbo per la lite dal cuore l'energia per il peccato gli ha soffiato, ne ha bruciata l'esistenza.

Mi 6,8

Fuori è sbarrato il serpente, retti gli uomini nel cuore a casa li ha portati a vivere, il Signore l'impuro dai corpi ha bruciato. Retti risorti nel cuore li ha condotti per amore, tutti i rinchiusi dai ceppi ha portato fuori su i popoli, da Dio uscita è la rettitudine.

Mi 6,9

Una fune potente è uscita, li ha portati fuori, è stato il corpo del diletto Unigenito che li ha condotti alla salvezza, sono entrati del Risorto nella piaga, risorti nel seno ha portato i viventi, nel cuore li ha condotti dall'Essere, sono all'eternità usciti.

Mi 6,10 Portati alle porte del mondo, dalla schiavitù al Crocefisso nel corpo, risorti si vedono su portati, finita l'ingiustizia, il Verbo ha finito il terrore dai viventi.

Mi 6,11

L'Unigenito puri i viventi all'Unico invia ad ereditare, portati dal pianto al Padre, angeli sono i viventi col corpo.

Mi 6,12

L'Unigenito ha bruciato il male, il serpente dai risorti dai corpi è uscito, in un buco l'ha recato col fuoco. Puri li ha recati simili ad angeli, dall'amarezza i viventi per il Verbo sono uscito vivo.

Mi 6,13

Ha portato i viventi dall'Unico, angeli sono usciti, la malattia è finita, per la rettitudine, l'oppressione ha aperto, ha bruciato nei viventi il misfare, il peccato ha recato alla fine.

Mi 6,14

L'Unigenito tutti ha portato dall'Unico alla fine del settimo giorno risorti; rette ha versato le moltitudini dal foro che in cammino gli recò un serpente in croce, nel meraviglioso cuore li ha condotti beati, salvati dal serpente, a casa dagli angeli.

Mi 6,15

L'Unigenito alla fine tutta la stirpe ha portato, il negativo ha mietuto, dal crocefisso per la via sono stati recati, il serpente in un foro colla rettitudine ha bruciato, ai viventi l'energia ha col corpo portati simili per potenza, sono all'esistenza degli angeli.

Mi 6,16

Per la risurrezione puri ha recato i popoli nel corpo, alla luce dalla vergogna, a casa sono i fratelli dal Padre portati recati nel seno dal Crocefisso. Bruciato il serpente tutti risorti i viventi usciranno dalla schiavitù del serpente, abbattuta la perversità.

Il testo C.E.I. di Michea 6 è il seguente:

1- Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: Su, fa lite con i monti e i colli ascoltino la tua voce!

2- Ascoltate, o monti, il processo del Signore e porgete l'orecchio, o perenni fondamenta della terra, perchè il Signore è in lite con il suo popolo, intenta causa con Israele.

3- Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi.

4- Forse perché ti ho fatto uscire dall'Egitto, ti ho riscattato dalla casa di schiavitù e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria?

5- Popolo mio, ricorda le trame di Balàk re di Moab, e quello che gli rispose Bàlaam, figlio di Beor. Ricordati di quello che è avvenuto da Sittim a Gàlgala, per riconoscere i benefici del Signore .

6- Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno?

7- Gradirà il Signore le migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?

- 8- Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio.
- 9- La voce del Signore grida alla città! Ascoltate tribù e convenuti della città:
- 10- Ci sono ancora nella casa dell'empio i tesori ingiustamente acquistati e le misure scarse, detestabili?
- 11- Potrò io giustificare le false bilance e il sacchetto di pesi falsi?
- 12- I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti dicono menzogna.
- 13- Anch'io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati.
- 14- Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai e se qualcuno salverai io lo consegnerò alla spada.
- 15- Seminerai, ma non mieterai, frangerai le olive, ma non ti ungerai d'olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino.
- 16- Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro propositi, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l'obbrobrio dei popoli.

a.contipuerger@tin.it